

Al Direttore del Parco Arch. Marco Acquati

con espressa richiesta di darne lettura nella seduta del Comitato di Gestione del PLIS del 13 Novembre 2019

Al Presidente del Parco Est delle Cave

Oggetto: lettera aperta - interrimento del Lago Gabbana

Gentile Direttore, Gentili Componenti del Comitato di Gestione del PLIS,

siamo un gruppo di vimodronesi, residenti in Via Ariosto 9, prima espressione di un'ampia aggregazione spontanea di cittadini attivi che hanno a cuore l'ambiente, la salute e il territorio in cui vivono e che si stanno organizzando in un comitato a carattere apartitico, trasversale e sovracomunale.

Quest'estate, nel mese di luglio, dai balconi delle nostre abitazioni ci siamo accorti, con preoccupazione, dell'installazione di un cantiere all'interno nell'area della ex cava Gabbana, confinante con il nostro condominio. Un'area estesa e verdeggiante che comprende un lago di cava, una cascina del '700, una folta vegetazione boschiva. Un'area che sapevamo, e sappiamo, essere privata, certo, ma che, proprio in virtù delle sue caratteristiche naturali e della presenza di un lago di falda è compresa nel Parco Locale d'Interesse Sovracomunale PLIS EST delle CAVE e nel sistema delle aree protette dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Città Metropolitana di Milano.

Informatici sulla natura del cantiere, abbiamo così appreso con sconcerto che il Comune di Vimodrone con un semplice atto amministrativo, e senza, quindi, necessità di consultare e neppure informare la cittadinanza, il Consiglio Comunale o gli altri Comuni interessati dal PLIS, aveva concesso alla proprietà dell'area, già nell'estate 2018, un "permesso di costruire" che prevedeva il completo interrimento dello specchio d'acqua.

L'ecosistema che si è creato nel lago e nell'area circostante costituisce già un ritorno spontaneo e, ormai consolidato, alla naturalità. Si tratta di un'oasi in un territorio fortemente urbanizzato, cementificato e impermeabilizzato, un polmone verde e azzurro in cui hanno trovato casa e rifugio numerose specie animali (pesci, uccelli acquatici, anfibi, roditori, è stata avvistata a più riprese persino una volpe) e vegetali.

L'interrimento del lago avrebbe un impatto devastante su un sistema naturale dall'equilibrio fragile e bisognoso di tutela. Un impatto distruttivo, innanzitutto sugli animali presenti tanto più che, a quanto ci risulta, il Piano di Intervento per la Fauna, prerequisito imposto nel permesso di costruire per l'avvio del cantiere, presentato tardivamente, è riferito unicamente alla Ittiofauna e, peraltro, ammette notevoli criticità sugli esiti del prelievo e della ricollocazione dei pesci. Risultano del tutto assenti, invece, piani di salvaguardia per uccelli, anfibi e mammiferi.

Anche la vegetazione verrebbe, inevitabilmente, pesantemente deturpata come dimostra l'abbattimento di numerosi alberi e arbusti già avvenuta dall'inizio dei lavori ad oggi. Alberi che, nella migliore delle ipotesi, sarebbero sostituiti da nuove piante le quali, però,

impiegherebbero decenni a raggiungere le dimensioni e i volumi di scambio ossigeno-anidride carbonica di quelle divelte.

Grande apprensione suscita, inoltre, la natura e l'origine dei materiali che verrebbero interrati e le possibilità di un effettivo controllo su di essi.

Del tutto assenti persino la relazione geologica, ritenuta "non necessaria", e la valutazione dei rischi derivanti dall'interramento per la falda acquifera. Falda che lo stesso Piano di Governo del Territorio classifica come a vulnerabilità massima.

Rileviamo, altresì, la mancanza di un'analisi degli impatti ambientali che i volumi immani scaricati nel lago genererebbero in termini di traffico, rumore, polveri sollevate. Esternalità negative che ricadrebbero prevalentemente sui cittadini di Vimodrone e Cologno Monzese. Abbiamo stimato 600.000 metri cubi di terra trasportati da circa 40.000 camion nei due anni restanti autorizzati. Significano più di 1500 camion al mese. Più di 50 camion al giorno. Più di 5 camion all'ora. A meno che i lavori si diluiscano in un tempo infinito generando lo scenario non meno temibile di un cantiere perenne.

Infine, con l'interramento, si avrebbe una modifica di estremo impatto sulla cartografia e su di un paesaggio consolidato da più di cinquanta anni, comprensivo di un lago che è ormai elemento di connotazione territoriale e che fa parte della memoria collettiva della nostra comunità.

Il PGT del Comune di Vimodrone configura l'area della ex Cava Gabbana un'area di "non trasformazione", la riconosce come lago di cava e considera i laghi di cava elementi fondamentali per la caratterizzazione del paesaggio locale, presenta diverse strategie per la tutela delle aeree del Parco Est delle Cave e si prefigge di rafforzare il ruolo del PLIS.

D'altro lato le linee guida regionali sulla gestione delle ex cave, non impongono né indicano l'interramento come unica modalità di recupero.

Già in due Comuni del PLIS, a Brugherio e a Cologno Monzese è stata approvata una mozione contro l'interramento del lago e i Sindaci si sono impegnati ad inviarne comunicazione a Città Metropolitana di Milano e Provincia di Monza e Brianza.

La stessa mozione verrà presentata anche a Cernusco sul Naviglio e a Carugate.

Risulta evidente un'importante presa di coscienza delle comunità locali e perciò chiediamo che si ricerchino attivamente soluzioni per preservare il Lago Gabbana, considerandone anche l'acquisto, poiché il lago Gabbana è e deve restare un Bene Comune.

Vi ringraziamo per l'attenzione e restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Sig. Franco Ingangaro, residente in Via Ariosto

Sig.ra Alessia Cappellini, residente in Via Ariosto

Sig.ra Francesca Maggioni, residente in Via Ariosto

Sig. Giuseppe Zolin, residente in Via Ariosto

Sig. Roberto Valia, residente in Via Ariosto

Sig. Marco Di Troia, residente in Via Ariosto

Mail: infolagogabbana@gmail.com